



Notizie TOR

Provincia San Francesco d'Assisi
Terzo Ordine Regolare

Via San Paolo, 2 - 06081 Assisi tel. 075 812 268
Fax 075 8197189 - e-mail: assisitor@tiscali.it

Anno XXXV n° 118 Assisi, 19 marzo 2009

Entriamo nella Pasqua

come il nostro Padre S. Francesco

Spesso, (Francesco) applicava ai frati quell'espressione del Vangelo: *Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo hanno il nido; ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (Mt 8,20). Per questo motivo ammaestrava i frati a costruirsi casupole poverelle, alla maniera dei poveri, ad abitare in esse non come in casa propria, ma come in case altrui, da pellegrini e forestieri (1Pt 2,11). Diceva che il codice dei pellegrini è questo: *raccogliersi sotto il tetto altrui, sentir sete della patria, passar via in pace.* (ff 1120)

Una volta, nel giorno santo di Pasqua, siccome si trovava in un romitorio molto lontano dall'abitato e non c'era possibilità di andare a mendicare, memore di Colui che in quello stesso giorno (Lc 24,13 ss) apparve ai discepoli in cammino verso Emmaus, in figura di pellegrino, chiese l'elemosina, come pellegrino e povero, ai suoi stessi frati. Come l'ebbe ricevuta, li ammaestrò con santi discorsi a celebrare continuamente la Pasqua del Signore, cioè il passaggio da questo mondo al Padre (Gv 13,1), passando per il deserto del mondo in povertà di spirito, e come pellegrini e forestieri e come veri Ebrei. (ff 1129)

Sommario

- 3 Lettera del Ministro Provinciale
- 7 Consiglio Plenario Provinciale 2009**
- 8 Introduzione al Consiglio
- 9 Presentazione sulle Filippine
- 13 Relazione del P. Marcello Fadda
- 16 Le quattro priorità
- 17 Interventi
- 18 Suggerimenti
- 19 Presentazione sulla Ratio Formationis
- 21 Relazione
- 23 Interventi
- 24 Presentazione sulla Economia
- 25 Relazione
- 25 Interventi
- 26 Appendice
- 29 XI riunione del Definitorio**
- 30 Deliberazione sulle Filippine
- 31 Deliberazione sulla Ratio
- 31 Deliberazione sulla Economia
- 32 Capitolo delle Stuoie
- 33 Ordinazione di P. Paolo Benanti

DOPO IL CONSIGLIO PLENARIO E LA VISITA CANONICA

Cari confratelli,

dal 2 al 14 marzo scorso abbiamo vissuto la Visita canonica con la quale, a metà del quadriennio ci siamo messi tutti di fronte agli elementi costitutivi della nostra vita così come sono stati trattati nel Capitolo del 2007: la vita fraterna, la formazione, la pastorale (giovanile e vocazionale), l'economia, la Missione delle Filippine. Ho ripresentato questi cinque temi (ristampandone le Proposizioni da riaffiggere alle nostre bacheche) per ricordarle e riprendere il cammino dei prossimi due anni con maggiore consapevolezza.

Nella Visita sono stato accompagnato da P. Marcello Fadda come segretario. Così egli ha potuto constatare la vita delle nostre fraternità "12 anni dopo", ha potuto descrivere di persona la situazione e i desiderata delle Filippine, trovando i più di voi meglio documentati del solito; gli avete esposto le vostre adesioni e i vostri dubbi. Il punto centrale della situazione è che si individua nella richiesta di collaborazione con i confratelli TOR dell'area asiatica il momento storico da vivere per il proseguimento e lo sviluppo della Missione-fondazione. Questa, come è adesso, con giovani in formazione a diversi livelli, col solo contributo della nostra Provincia, non può andare avanti. E' sorta provvidenzialmente la possibilità di allearci con le province dell'India per una collaborazione fattiva, programmata, a iniziare dalla formazione e aperta ad un sempre maggiore coinvolgimento delle forze asiatiche. Con il P. John Kochuchira, Vicario dell'Ordine, responsabile delle Missioni e dell'area asiatica in particolare, stiamo estendendo un programma inizialmente solo biennale, dal 2009 al 2011, aperto a una successiva edizione più ampia.

Il Ministro Generale, ufficialmente interpellato su questo, ha accolto la nostra richiesta e col P. Kochuchira siamo già all'opera: egli ha già mobilitato un formatore asiatico che già da giugno prossimo (inizio dell'anno scolastico lì) sarà in Filippine. Di questa collaborazione tutti voi, frati della Provincia, siete al corrente, ne vedete la necessità e ne prevedete i rischi. L'indirizzo del Consiglio plenario protende per più di una semplice collaborazione: auspica un traghettaggio progressivo. La decisione del Definitorio è più graduale; attendiamo la reazione pratica dei fratelli indiani e restiamo aperti ad ogni possibilità.

Quanto agli altri argomenti del Consiglio plenario potete confrontare le Proposte nelle seguenti pagine di Notizie Tor, così pure le definizioni del Consiglio.

Nella Visita canonica, dei temi del Capitolo 2007 ho capito questo:

Quanto alla Vita fraterna, il Capitolo 2007 affermava che *ogni Fraternità è chiamata a rinnovarsi e a diventare sempre più vivace e creativa, avendo la Parola di Dio come fondamento, caratterizzandosi ...* Ebbene, questo è nel desiderio, di

fatto non tutte le fraternità riescono a seguire questo passo: alcune riescono a provvedere ai poveri, altre fanno *la lectio divina*, in molte c'è una notevole laboriosità... E' realistico che non tutte possono fare tutto e al meglio; per cui, personalmente, mi confermo nella idea della opportunità di costituire fraternità a marce differenziate.

Il Capitolo prevedeva *un incontro annuale dei ministri locali con il consiglio provinciale*; e diceva: *si verifichi e si programmi la vita delle singole fraternità. Incontri analoghi interesseranno anche i frati parroci, viceparroci ed economi.*

Questo si è fatto, sia all'inizio dell'anno comunitario 2007-2008, sia all'inizio del 2008-2009. Forse abbiamo trovato una formula giusta.

Gli incontri intercomunitari restano comunque doverosi, giacché, come i singoli frati, così anche le singole fraternità tendono all'individualismo: ci manca una unità di corpo e di intenti.

Quanto alla Formazione permanente

Il Capitolo del 2007 dichiarava, a riguardo della Formazione Permanente e dei relativi incontri, che si continuasse con la modalità tradizionale, cioè con l'invito di relatori. Tuttavia, l'esiguità della partecipazione a questo tipo di incontri sembra indicare una non significatività della formula. Al contrario risultano proficui, perché coinvolgenti, gli incontri di categoria: incontri di Formazione per Assistenti OFS, incontri per parroci, formatori, per economi ecc

Questi incontri rispettano maggiormente l'indirizzo attuale della Formazione permanente, che non è più di tipo *verticale*, ma *circolare*.

Per la formazione dei giovani frati professi solenni, il Capitolo prevedeva *almeno nei primi tre anni, degli incontri specifici per accompagnare in maniera adeguata il sempre difficile passaggio dalla casa di formazione alla vita fraterna ed apostolica*. Questo cerchiamo di farlo, notando che altri Ordini religiosi allungano di molto questo periodo: dai cinque ai dieci anni. Anche di questo è da tener conto.

Ancora quanto alla *Formazione iniziale*, a seguito delle indicazioni del Capitolo Generale 2007, è in laboratorio, a cura della *Commissione formazione*, lo schema di una nuova *Ratio Formationis* della Provincia. L'ultima edizione è del 1991-95.

Mi chiedo: verso dove stiamo andando? Forse verso un desiderio di autenticità

Quanto alla Pastorale giovanile

Sia la pastorale giovanile che quella vocazionale - si diceva nel Capitolo provinciale 2007-trova spazio dentro questo discorso generale: siamo convinti che c'è una sola pastorale, quella cristiana, che si realizza attraverso l'accompagnamento dei battezzati a vivere in pienezza la propria consacrazione prevedendo cammini diversi, differenziazioni, passaggi,...

Non ci può essere pastorale efficace senza la testimonianza di tutta la fraternità ...

. Di fatto la Pastorale Giovanile nella Provincia si realizza con l'assistenza tradizionale nelle Parrocchie, ma, soprattutto, risulta efficace l'espressione della Pastorale Giovanile propria della Provincia: quella dei *Pellegrini del Piratello*, con Pellegrinaggio-Marcia estiva e tre ritiri annui. Per la Pastorale Vocazionale, l'esperienza che in questi anni ha dato i frutti, cioè le vocazioni religiose, è stata quella che porta il nome di *Discernimento e Combattimento*.

A dire il vero, attualmente, la dimensione che mi dà maggiore soddisfazione e speranza per il futuro è proprio questa della Pastorale Giovanile e vocazionale.

Quanto all'Economia

Il Capitolo 2007 ha deciso una risoluzione che prevede il seguente percorso:

1) Si costituisca in Provincia il Consiglio degli Affari Economici come previsto dal Codice di Diritto Canonico (can 1280) e dai nostri Statuti Generali (n. 149), che preveda anche la presenza di un tecnico laico di nostra fiducia al suo interno.

2) Ci si adoperi per la stesura degli Statuti per l'Economia Provinciale, non appena saranno approvati e in nostro possesso gli stessi Statuti Generali per gli Affari Economici.

3) Si riorganizzi in maniera più moderna ed efficiente il sistema di registrazione dell'amministrazione provinciale e conventuale, approntando nuovi schemi per la relazione di fine anno e passando progressivamente dal rendiconto annuale al bilancio.

4) Si istituisca un corso di aggiornamento obbligatorio per gli economi locali all'inizio del loro mandato per poter essere introdotti nel nuovo sistema contabile, possibilmente computerizzato.

5) Si proceda progressivamente alla regolarizzazione dell'intestazione dei conti bancari dei conventi facendo in modo che in ogni fraternità tutte le entrate di ogni singolo frate confluiscono in un unico conto con la firma di tutti.

Questo programma, entro la prima parte del quadriennio è stato affrontato e in buona parte realizzato. Difatti:

in ottemperanza alle risoluzioni del Capitolo Generale 2007, il Definitorio ha istituito il *Consiglio Provinciale per gli Affari Economici*.

- Detto Consiglio ha mandato di curare, entro congruo tempo, la stesura degli *Statuti Provinciali per i beni temporali*, sulla base del "Regolamento Finanziario" approvato dal Capitolo Generale 2007.

- E' iniziato un programma di formazione per gli Economisti locali, servendosi dei convegni CNEC.

- Sono stati regolarizzati quasi al completo i conti bancari e l'addebito delle doppie firme sui conti unici nei quali confluiscono i redditi dei singoli frati.

Circa le proposte sull'utilizzo di parte di alcuni nostri conventi da parte di enti esterni, il Capitolo del 2007, dava indicazioni riguardo ai conventi di Imola e di Francavilla. In questo biennio, le intenzioni si sono concretizzate solo quelle quanto a Imola con la realizzazione dell' Ostello-Caritas ; sono in sospenso quelle riguardo a Francavilla: *l'utilizzo ad opera della vicina Casa di Riposo per anziani autosufficienti.*

Quanto alle Filippine ho detto tutto all'inizio.

Conclusione.

Viene la Pasqua: prepariamoci a rinnovare col Signore una Alleanza a partire dalle cose dette sopra. Se anche osservassimo tutto il Vangelo e l'Antico Testamento, anche se fossimo fedelissimi ai Voti e ai precetti della Chiesa e alle virtù cardinali, noi frati francescani del TOR e della Provincia di S. Francesco siamo chiamati a confrontarci con le disposizioni del Capitolo provinciale, le sue sfide e i suoi rischi. Due anni dopo, il clima è più tranquillo e abbiamo maggiormente modo di aderire alla storia del nostro tempo; abbiamo meno alibi per non impegnarci.

P. Alessio Maglione TOR
Ministro Provinciale

Assisi, 19 marzo 2009

**TERZO ORDINE REGOLARE
PROVINCIA SAN FRANCESCO D'ASSISI**

**ATTI
CONSIGLIO PLENARIO PROVINCIALE 2009
Assisi, Convento S. Antonio, 23 febbraio 2009**

INDICE RIASSUNTIVO

VERBALE DELLE SESSIONI E TESTO DELLE RELAZIONI

Introduzione del Ministro Provinciale al Consiglio

DIECI ANNI DI PRESENZA DEL TOR NELLE FILIPPINE: STORIA, SITUAZIONE, PROSPETTIVE

Presentazione (P. Alessio Maglione, TOR, Ministro provinciale)
Relazione (P. Marcello Fadda, TOR, Responsabile della Missione
in Filippine) e lettera firmata su “ Le quattro priorità”.
Interventi
Formulazione delle proposte

***RATIO FORMATIONIS* PROVINCIALE: SUGGERIMENTI IN BASE ALLE INDICAZIONI
DEL CAPITOLO GENERALE 2007 E ALLE INDICAZIONI DEL MAGISTERO**

Presentazione (P. Alceo Grazioli, TOR, Responsabile della
Commissione per la Formazione)
Relazione (P. A. Grazioli, TOR)
Interventi

TEMPI E MODI DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI CAPITOLARI RIGUARDO L'ECONOMIA

Presentazione (P. Alessio Maglione, TOR, Ministro provinciale)
Relazione (Dott. Federico Rossi, commercialista e revisore
contabile)
Interventi
Appendice

VERBALE DELLE SESSIONI E TESTO DELLE RELAZIONI

Alle ore 9.30 di lunedì 23 febbraio 2009, si iniziano i lavori del Consiglio Plenario 2009 della Provincia san Francesco (Italia), del Terzo Ordine Regolare.

Introduzione del Ministro provinciale

Il Ministro provinciale, P. Alessio Maglione, TOR, legge la prima lettura della liturgia eucaristica del giorno, che invoca dal Signore il dono della sapienza (Sir 1, 1 – 10); quindi si recita comunitariamente la preghiera dell'*Adsumus*.

Tra i convocati mancano P. Votta Antonio, per ragioni di salute e P. Lino Temperini che spiega le ragioni della sua assenza in una lettera. Ambedue i confratelli hanno inviato comunque le loro osservazioni scritte riguardanti i temi del Consiglio.

P. Paolo Benanti, assente al mattino per la prima lezione di insegnamento di Teologia Morale alla Pontificia Università Gregoriana, sarà presente il pomeriggio.

Il Ministro provinciale ricorda che è stato precedentemente distribuito ai membri del Capitolo ampia documentazione sui temi del Consiglio, di cui il principale è quello riguardante la presenza TOR nelle Filippine. A questo riguardo fa notare che sono laboriosi i rapporti tra la curia provinciale e la missione. In particolare è risultata dolorosa l'indicazione capitolare del 2007 sulla sospensione dell'accoglienza di nuove vocazioni, allo scopo di compattare e consolidare quello che è stato fin ora fatto. L'abbandono recente dell'ultimo professo solenne conferma la necessità di dover insistere sulla qualità anziché sulla quantità delle vocazioni.

Si aggiunga che P. Carlo Stradaoli ha scritto che intende ritornare in Italia definitivamente entro il 2010. Inoltre il Vescovo di Iligan ha chiesto che sia riconsegnata al clero diocesano la nostra parrocchia di S. Lorenzo Ruiz. Ulteriore novità comunicata dal Ministro provinciale è che la Provincia TOR di Sicilia, interpellata nella persona del Ministro, nella Conferenza Confitor la settimana scorsa, non può impegnare i loro frati filippini per le nostre necessità.

Al fine di consolidare la formazione alla vita consacrata, il Ministro provinciale, nel corso del Capitolo generale 2007, chiese un aiuto ai confratelli delle Province dell'India nelle persone dei due Ministri provinciali P. John Kochuchira, TOR e P. Aloysius Kattady, TOR. Frutto di questa richiesta è stata la collaborazione di P. George Mailadil, TOR, della Provincia di san Francesco (India) nel campo della formazione, condotta con competenza e soddisfazione da parte dei nostri confratelli.

Il Vicario generale, P. John Kochuchira, su nostro invito, nell'ambito di una sua visita all'area asiatica, ha anche visitato il TOR nelle Filippine e ha riferito al Ministro provinciale, unitamente ad alcuni Definitori provinciali, in un incontro avvenuto ai Ss. Cosma e Damiano il 19 gennaio 2009. In una lettera (lettera

su “le quattro priorità”) firmata da lui e dai religiosi TOR delle Filippine è d'accordo nel riaccettare le vocazioni, nell'aprire una seconda fraternità e vede per il futuro una comune entità asiatica TOR.

Il Ministro provinciale ha intenzione di riaffrontare il tema Filippine nel Consiglio Plenario Generale TOR che si terrà nel maggio 2009 in Artà (Mallorca, Spagna).

I - DIECI ANNI DI PRESENZA DEL TOR NELLE FILIPPINE: STORIA, SITUAZIONE, PROSPETTIVE

Presentazione del Ministro provinciale circa la presenza TOR nelle Filippine

Cari confratelli,

ci raduniamo in questo Consiglio plenario per un argomento che è parte della vita della Provincia da molti anni: l'iniziativa missionaria, o Fondazione, delle Filippine.

Una lettura della storia

La storia e preistoria della Missione è descritta nella Cronistoria delle pagine seguenti dal titolo: “Dieci anni di presenza in Filippine: la storia”. Questa documenta la ricerca di discernimento iniziale di tutta la Provincia, il coraggio di P. Carlo Stradaoli, P. Marcello Fadda e P. Dante Anhao; il loro lavoro generoso, i loro sacrifici. Dalla Cronistoria si evincono varie fasi, l'interessamento costante dei diversi governi della Provincia, si documentano gli interventi economici. E' il positivo della storia; è quanto Dio ci ha dato fin adesso, è quanto Lui ha permesso, per giungere al momento presente e al presente prendere delle decisioni. La lettura della Cronistoria ha bisogno di alcune sottolineature valutative che completino il quadro.

La fase iniziale della missione, dalla parte italiana, è stata vissuta sempre con interesse, con soddisfazione, un po' di trionfalismo, ma con un certo disimpegno, giacché non ci si è preoccupati affatto della mancanza di ricambi. In questo contesto, da parte filippina ci si è mossi in modo spontaneo. Si andava sulla fiducia. In Italia, chi pretendeva di dare ordini precisi, veniva avvertito (da chi era già stato in missione, in Paraguay) di “non cadere nell'errore di voler dirigere tutto dall'Italia” (Cronistoria p. 33) giacché, “noi con la nostra mentalità possiamo distruggere la missione” (cfr Cronistoria p. 22).

La fase successiva, corrispondente alla costruzione del Convento e l'accoglienza massiccia delle vocazioni, ha fatto emergere differenze interpretative notevoli, in alcuni casi incompatibili: la necessità di avvicendamento tra P. Dante e P. Nilo alla guida della Parrocchia, è stata resa necessaria non solo per lo scadere degli anni canonici, ma soprattutto alla eccessiva autonomia di P. Dante.

Una chiave di lettura da tener conto è indubbiamente la diversità del tempo e

la differenza di discernimento tra “noi” dall’Italia e i frati “in loco”: essi sono sottoposti a miriadi di decisioni, anche gravi, da dover elaborare ogni giorno. E’ emblematico il fatto della Casa di Cagayan, che ai documenti risulta comprata (per volere del Consiglio e con stanziamento dell’Economo provinciale, cfr Cronistoria p. 50), ma di fatto, non è così. Qual è il confine tra sano discernimento “locale” e disobbedienza? E’ uno dei problemi maggiori che sento in questi anni: non riesco a non avere fiducia dei miei confratelli che lavorano laggiù con sacrificio e dedizione, tuttavia il vissuto di tempi e priorità differenti li porta a sentirsi abbandonati, la nostra prudenza diventa per loro lentezza e insieme di ritardi esasperanti e mortificanti. Da qui al mostrare palesi resistenze il passo è breve: “sono palesi le resistenze dei confratelli della Filippine ad accogliere le disposizioni in materia di formazione” (cfr Cronistoria p. 53).

Le differenze, infatti, sono emerse ancor più dolorosamente nella accettazione e conduzione delle vocazioni, tanto che il Ministro Generale P. Elia Zivkovic riferisce al Capitolo Generale del 2007 che: ci sono pochi formatori; la formazione è più spontanea che professionale (sistematica); Il principio è “avere ragazzi”, avere la quantità e chiudere gli occhi sulla qualità; i criteri per accettare le nuove vocazioni sono “alla casereccia”, non si seguono neanche i criteri delle altre Congregazioni religiose o quelli usate dalle diocesi Filippine (cfr Cronistoria p. 48).

Con questo, il Ministro conferma quanto documentato dal sottoscritto: nelle Visite Canoniche del 2005 e del 2006 ho consegnato loro questi criteri, ma ad una accettazione di principio, non risulta attuata una applicazione di fatto; è indispensabile – scrivevo – che questi vengano osservati fedelmente, specialmente quello sulla accettazione di chi è proveniente da altri seminari e chi ha tendenze omosessuali; conosciamo l’esempio di un altro Ordine francescano che è andato molto avanti con questo modo di fare e adesso i Superiori lamentano una condizione insostenibile (cfr Cronistoria p. 49). Non a caso le numerose fuoriuscite di questi anni, sono state spesso dolorose e eclatanti. E parlando del P. Milestone, resosi disponibile ad andare in Filippine nel settembre del 2005, ho dovuto denunciare che “le modalità di applicazione dei criteri consegnatigli non sono state rese possibili, per cui la sua presenza in Filippine come formatore risulta compromesso”. Difatti, dopo un anno e mezzo è rientrato in Italia, non solo per lo scadere del tempo inizialmente concordato, quanto perché “bruciato dalla diffidenza iniziale nei suoi confronti” (Cronistoria p.49).

Per cercare di leggere la nostra storia nelle Filippine in questi 10-12 anni e per leggerla ancora nel futuro è indispensabile valutare i problemi della distanza, della diversa mentalità, del diverso “girare” del tempo, ma primariamente è da tener conto della oggettività, della pluriculturalità, della cattolicità delle indicazioni della Chiesa in materia di formazione alla vita religiosa e sacerdotale.

Uno sguardo sulla situazione attuale

Per dare uno sguardo alla situazione attuale, prima di parlare di Filippine, dobbiamo parlare dell'Italia: a mio avviso non c'è l'entusiasmo del 1993; con i mezzi di informazione di oggi, le Filippine non sono più viste come luogo di missione ad gentes, non sono viste come cose forti che affascinino i giovani; l'età media dei frati professi solenni due anni fa era di 61 anni; l'economia della Provincia, oltre ai problemi etici comuni a tante realtà religiose, ha anche problemi di quantità monetaria; inoltre, iniziative tradizionali come le "Giornate missionarie" e le "cassette di P. Marino", sono venute meno, senza essere soppiantati in maniera proficua da mezzi più moderni (conto correnti postali). Altro fenomeno da valutare è il fatto che, per noi, andare in missione è facoltativo: in alcuni altri Ordini ci si alterna con notevole facilità, soprattutto nella formazione; uno viene trasferito a Manila come viene trasferito a Milano. Dobbiamo fare anche noi così? Per prepararci al Consiglio, è opportuno farci queste domande e ripercorrere il Questionario del 1993.

Parlando specificamente delle Filippine, la situazione forse si comprende se, dopo l'attenta lettura della Cronistoria, si riprende in mano il Capitolo del 2007, al quale questo Consiglio vuole servire:

- il Ministro Generale confermava la necessità, da anni invocata da P. Marcello, di avere nuovo personale in Filippine. Specificamente, al momento, la cosa risultava indispensabile, ineludibile.

- Le Risoluzioni finali del Capitolo lo hanno sanzionato

- Nella successiva Congregazione, nonostante le petizioni del sottoscritto e le richieste implicite ed esplicite di P. Marcello nei giorni ancora presente in Italia, non c'è stata disponibilità reale che ovviasse alla necessità. S'impone l'intervento dell'Ordine o di un'altra Provincia, in parte o in toto.

- Oltre la risoluzione sull'invio di due frati, il Capitolo ha emesso altre disposizioni precise che "andranno verificate al termine di due anni"; e ci siamo.

- E' importante registrare il fatto che le Risoluzioni del Capitolo 2007, comunicate in Filippine, sono state viste come negative e mortificanti; in modo particolare l'indicazione concernente il trattenimento degli ingressi è stato vissuto come embargo e castrazione; da tutti, anche dai fratelli più miti.

- L'ipotesi di voler "passare la mano ad altri" ha allarmato e inquietato molto sia gli italiani che le vocazioni locali. Nel corso del novembre 2007 – aprile 2008 sono intercorse tra me e P. Marcello e-mail e telefonate concitate, numerose e mai sufficienti.

- Cercando di capire il loro scoramento e per ovviare alle nostre inadempienze, ho chiesto aiuti provvisori e in maniera non ufficiale ad altre Province (Usa - S. Cuore; Usa Immacolata; India - S. Tommaso; India-Ranchi cfr prot. 50/2007, Cronistoria p. 56-57), memore di un accenno possibilista in tal senso di P. Elia Zivkovic (cfr Cronistoria p. 26).

- Il risultato di questa mediazione è stata la disponibilità di P. George Mailadil, formatore Tor indiano. Egli viene in Filippine per un anno nell'ottobre del 2007; proseguendo, dietro mia insistenza, fino al marzo 2009. Merita tutto il nostro ringraziamento. Nella Visita del 2008 gli ho accordato ogni fiducia perché potesse operare, ma capire il rischio, sia da parte nostra che da parte sua: non è umanamente sano eseguire una attività educativa che non si dia in un contesto culturalmente unificato. Comunque, la presenza di P. George è provvisoria e siamo al punto e daccapo.

- Ulteriore elemento utile a descrivere la situazione è questo: attualmente la Missione ha una spesa media di 60.000 Euro annui. Di questi, 20.000 li reperiscono i frati di lì con il loro lavoro; 20.000 sono ottenuti dai benefattori dell'Europa e dell'Italia; i 20.000 mancanti vengono ricoperti dalla Provincia. Ci sono spesso spese straordinarie.

Le prospettive possibili

Descrivo le prospettive in seguito al rientro in Italia dalle Filippine di P. John Kochuchira, Vicario Generale. Lo abbiamo incontrato ai Ss. Cosma il 19 gennaio 2009 il sottoscritto P. Alessio, P. Vittorio- vicario e P. Alfredo-definitore. Egli ha apprezzato il lavoro dei nostri missionari e dell'intera Provincia in questi anni; documenta la vivacità numerica delle vocazioni (in tutto ci sono 23 persone); vede buone prospettive; condivide alcune priorità, per cui ha firmato il documento a seguito, e afferma la capacità di interscambio all'interno della unità asiatica TOR, fatta da India, Sri Lanka, Bangladesh e Filippine.

Ecco le prospettive sulle quali possiamo confrontarci in questo Consiglio Plenario.

- Prima prospettiva: ce lo ha confermato P. John, la missione la fanno i missionari, prima dei mezzi finanziari. Per cui, che si alzino due frati della Provincia, disponibili a recarsi in Filippine secondo le indicazioni del Capitolo Provinciale di due anni fa.

- Seconda prospettiva: Compattare le vocazioni attuali, aspettando che ci siano dei professi solenni in grado di prendere in mano la situazione.

- Terza prospettiva sulla quale esprimersi è quella di sostenere le quattro priorità esposte nel documento della pagina successiva, firmato da tutti i professi delle Filippine, compresi gli indiani P. George Mailadil e P. John Kochuchira.

- Quarta prospettiva: Se vogliamo sostenere le quattro priorità indicate da P. Marcello e gli altri, ma non abbiamo le forze (se, concretamente, non inviamo almeno due missionari), dobbiamo chiedere collaborazione, aiuto alle Province asiatiche, ufficialmente, tramite il Ministro Generale, nel prossimo Consiglio plenario di maggio.

2) Relazione di P. Marcello Fadda, TOR, Responsabile della Missione in Filippine

Cari Padri e confratelli,
è con trepidazione che mi rivolgo a voi in questa che sembra essere la riunione decisiva per chiarire il presente e soprattutto il futuro della Missione TOR nelle Filippine.

Mi rivolgo a voi non tanto in qualità di superiore locale di quella Missione in cui vivono, pregano, studiano e lavorano 12 professi e 7 aspiranti, ma come fratello che intende informare, condividere e proseguire il progetto che il Signore ha iniziato e che Lui stesso mostra di voler realizzare.

Non occorre ripercorre le vicende della Missione o perdere tempo nel riferire di numeri e di date del passato. Mi limito ora a toccare solo due punti per portare un po' di chiarezza per voi e per noi.

Di chi è la Missione nelle Filippine?

Aver una Missione oggi per una Provincia del Terzo Ordine Regolare non è più un punto di orgoglio né una fonte sicura di nuove vocazioni. Infatti – se si eccettua il Perù – nessuna Provincia dell'Ordine oggi ha una Missione. Anche “impiantare l'Ordine” in nuove nazioni significa oggi investire in personale e risorse senza ottenere un riscontro a breve termine.

La nostra esperienza iniziata 12 anni fa e finalizzata all'evangelizzazione e alla fondazione del TOR in quella lontana nazione asiatica, è stata senza dubbio benedetta dal Signore, forse anche più di quanto è accaduto in altre esperienze di Missioni TOR nel passato. Ma ora che questo “figlio” comincia a presentare delle proposte e delle attese, la Provincia si sente imbarazzata e si ritrova senza programmi chiari. Il problema è forse che le richieste sono affrettate o inopportune? O che le distanze non permettono di controllare la situazione? O che non siamo preparati a certi passi da compiere?

E in questi casi, cosa è meglio decidere? Chiudere tutto? Passare il problema ad altri? Accusare i missionari di disobbedienza? Tante sono le domande che emergono

e molte più possono essere le risposte che ciascuno immagina.

Mi permetto di condividere con voi la mia personale idea: questa, come tutte le Missioni (e come tutte le cose che vengono da Dio) non ci appartiene, ma ci è affidata. Anche se è stata la Provincia di Assisi ad iniziare la presenza del TOR a Mindanao (come un secolo prima negli USA e poi in Paraguay), questa è una realtà di Dio e non degli uomini. A questa Provincia è consegnato questo dono, questa vita, perché se ne prenda cura e provveda, come può, a farla nascere, a nutrirla, formarla e promuoverla finché non sarà in grado di badare a sé stessa.

Cosa possiamo decidere noi qui e ora per la Missione nelle Filippine?

Nel sussidio preparato per questo Consiglio Plenario Provinciale, è riprodotta la petizione originale (e la traduzione italiana) firmata da tutti i professori TOR a Iligan, con l'aggiunta di p. George Mailadil della Provincia indiana di Ranchi e del Vicario Generale dell'Ordine, p. John Kochuchira.

Le richieste formulate sono una sintesi di un lungo lavoro fatto con p. John per poter verificare insieme la reale intenzione di questa Provincia nel continuare ad impegnarsi per le Filippine. Offro qui alcune osservazioni che potranno aiutare i vostri interventi.

- Dopo 12 anni e con 19 persone in casa, l'esigenza di aprire una seconda comunità appare evidente a tutti. La decisione di "decentrare" i professori a Cagayan de Oro per studiare teologia è solo una soluzione temporanea e insufficiente che trascura le esigenze fondamentali della Formazione differenziata con formatori e case distinte. Quindi la prima richiesta riguarda la vita fraterna che esige una diversificazione che non si realizza stando tutti sotto lo stesso tetto, con un unico superiore e un'unica economia. Avere una seconda comunità formata significa anche potersi coordinare con la Provincia attraverso una sorta di "Commissario" che supervisiona l'intera Missione. Sarà poi compito dei frati in loco di alimentare la comunione tra loro.
- Il divieto assoluto di accogliere nuovi candidati ha provocato in questi due anni non solo uno scoraggiamento in tutti noi, ma anche una perdita numerica sia nelle entrate (negate dall'embargo), sia nelle uscite (perché quanti se ne sono andati hanno sofferto di questo "soffocamento" vocazionale). La revoca di questo provvedimento è un segnale urgente e indispensabile per dimostrare interesse e affetto verso la Missione oltre che per garantire la vita e lo sviluppo della stessa.
- Il campo della Formazione è diventato anche nelle Filippine un aspetto prioritario negli ultimi 4 anni e non può essere disatteso. Con la presenza e il contributo, competente ed appassionato, di p. George Mailadil, TOR (formatore nella Provincia di S. Francesco in India), abbiamo elaborato un programma di formazione e dei corsi di aggiornamento che risultano decisivi per il progresso qualitativo del TOR nelle Filippine. Sostenere questo programma significa valorizzare le persone e le strutture del nostro Ordine (anche al di fuori della nostra Provincia di Assisi) e promuovere l'aggiornamento degli stessi formatori locali. In concreto non si chiedono solo finanziamenti, ma anche visite periodiche da parte di confratelli competenti per contribuire e completare la formazione umana, religiosa e francescana dei nostri confr-

telli nelle Filippine. In questo campo vediamo provvidenziale l'aiuto che p. John Kochuchira può offrire.

Nel campo della pastorale, in questi ultimi anni abbiamo sperimentato diversi ambiti di attività e siamo ormai consapevoli che la pastorale parrocchiale è solo uno dei tanti servizi che possiamo offrire alla Chiesa. Attualmente, lo stesso Vescovo di Iligan ha constatato che la nostra presenza nella Parrocchia S. Lorenzo Ruiz non è incisiva e vivace come invece vorremmo e come è stata in precedenza. Restituire la parrocchia alla Diocesi ora è un gesto di onestà e anche un segnale chiaro per tutti che la nostra priorità è la formazione. A Iligan come in altri luoghi, i confratelli TOR sono in grado di offrire una competente collaborazione pastorale nel settore dell'evangelizzazione, della catechesi, della liturgia, dei ritiri e dell'animazione delle Comunità di Base.

Come potete notare, non sono qui a nome dei confratelli che stanno a Iligan, per chiedere altri frati o altri soldi alla Provincia di Assisi. Sono qui per capire se la vostra intenzione è di sostenere e accompagnare questa Missione oppure no. Una volta chiarita questa intenzione, non sarà difficile convenire insieme per un piano a lungo termine (2-5 o 10 anni) e per altre decisioni comuni.

Chiediamo al Signore di illuminare le nostre menti e di aprire i nostri cuori per decidere al meglio per il futuro della Missione ma anche per la realtà della Provincia di S. Francesco in Assisi.

Che il Signore vi dia pace!

Lettera firmata su “Le quattro priorità”

PRIORITA' PER LA NOSTRA MISSIONE NELLE FILIPPINE

(Presentate al Consiglio Plenario della Provincia di S. Francesco di Assisi)

In occasione della visita fraterna di p. John Kochucira, Vicario Generale del Terzo Ordine Regolare, ci siamo riuniti per riconoscere i doni del Signore in questi 11 anni di presenza del TOR nelle Filippine e per identificare alcune importanti decisioni da prendere per sviluppare e rendere efficace la nostra presenza.

Per prima cosa, ringraziamo il Buon Dio, la Provincia di Assisi e i nostri benefattori per le grazie che abbiamo ricevuto in questi anni.

In questo particolare momento della nostra storia, chiediamo umilmente al Ministro Provinciale e al suo Definitorio di realizzare le seguenti priorità:

Aprire una nuova comunità formata in una città diversa da Iligan, per garantire una formazione stabile ai nostri studenti di Teologia;

Revocare l' “embargo” formulato 3 anni fa, per poter promuovere le vocazioni e accogliere nuovi candidati;

Continuare a sostenere la formazione personale mediante corsi di aggiornamento psico-spirituale, pastorale, ecc;

Qualificare meglio il nostro servizio pastorale e il lavoro di promozione umana.

Abbiamo considerate e discusso questi punti e abbiamo deciso di presentarli a voi come urgenti priorità da realizzare per rendere possibile una nostra presenza efficace, un servizio effettivo e una reale crescita del TOR nelle Filippine.

Avendo approvato all'unanimità i punti suddetti nella riunione del 18 Dicembre 20-08, ci firmiamo:

Fr. Marcello Fadda, TOR

Fr. Nilo Laput, TOR

Bro. Alvin Galicia, TOR

Bro. Jonecito Saguban, TOR

Bro. Rodolfo Caballero, TOR

Bro. Ray Narita, TOR

Bro. Christopher Concepcion, TOR

Bro. Leopoldo Aporbo, TOR

Fr. George Mailadil, TOR

Fr. Carlo Stradaoli, TOR

Bro. Philip Casis, TOR

Bro. Alejandro Isare, TOR

Bro. Aries Nepomuceno, TOR

Bro. Efren Harry Sumaoy, TOR

Interventi

Da tutti i convenuti emerge un sincero atteggiamento di riconoscenza al Signore per il dono della Missione TOR in Filippine.

La Fraternità del Convento BMV del Piratello, in Imola, per bocca del suo Ministro locale, si è espressa favorevolmente per la continuazione della presenza TOR nelle Filippine sotto la guida unica della nostra Provincia San Francesco (Italia). E' stata anche espressa la disponibilità a partire da parte di un frate della fraternità.

Un altro gruppo di interventi conferma la posizione della Fraternità del Piratello, aggiungendo l'opportunità di utilizzare i mezzi tradizionalmente in nostro possesso: Segretario delle Missioni, Gruppi missionari, Giornate missionarie, iniziative e raccolte varie.

Vari interventi convergono nel dire che tutta la nostra cura per la Missione realisticamente non è sufficiente per la sua crescita e il suo sviluppo. Ora si presenta l'opportunità di un coinvolgimento delle Province TOR asiatiche. Ciò è provvidenziale in quanto sembra dimostrare che queste Province abbiano persone e mezzi idonei ad uno sviluppo così come indicato e desiderato da P. Marcello Fadda e dagli altri frati TOR delle Filippine. Pertanto si propone l'affidamento della Missione a una di queste Province.

Un'ulteriore gruppo di interventi fa emergere la posizione secondo la quale è provvidenziale il coinvolgimento delle Province TOR asiatiche (e quindi si richiede espressamente il loro aiuto), conservando tuttavia noi la paternità della Missione.

Invitato a intervenire, P. Marcello Fadda, risponde ad alcune domande di chiarificazione presenti negli interventi. Egli ribadisce che sono stati sostanzialmente seguiti i criteri dettati dalla Provincia nel corso di questi anni: l'accoglienza di P. George Mailadil, TOR è stata cordiale; il discernimento vocazionale è divenuto sempre più serio; inoltre il noviziato in Italia è stato fruttuoso. La defezione di un recente professo solenne rientra in una normale fisiologia vocazionale. La richiesta di P. Carlo Stradaoli è realmente dovuta alla malattia. La richiesta del vescovo di Iligan di riavere la parrocchia è una necessità obiettiva. P. Marcello conclude riaffermando la sua certa convinzione sulla Missione TOR in Filippine come dono di Dio del quale noi siamo custodi e responsabili.

4) Formulazione delle proposte e valutazione

Come conclusione al tema della Missione TOR nelle Filippine, sono state formulate tre proposte e presentate alla valutazione dell'assemblea del Consiglio Plenario Provinciale:

Concretamente, in tutta onestà davanti al Signore, pensate che abbiamo la forza di guidare da soli l' "*implatatio Ordinis*" in Filippine ? Se sì, come, con quali frati, con quali formatori e con quali mezzi?

Pensate che i tempi siano maturi per affidare la fondazione TOR delle Filippine all'Ordine (Ministro Generale, Province asiatiche...) tramite un congruo tempo di graduale traghettamento che garantisca la continuità e la comunione tra la Provincia e la fondazione stessa?

Pensate che è il caso di rivolgerci alle Province asiatiche del TOR per una collaborazione efficace nella conduzione della fondazione delle Filippine?

Il Consiglio Plenario Provinciale chiamato ad esprimersi su queste proposte, da presentare al Definitorio Provinciale del giorno successivo, ha dato il suo appoggio maggioritario alla seconda formulazione. Adesione leggermente inferiore ha avuto la terza proposta, mentre la prima non ha avuto alcun appoggio, segno che comunque è opinione di tutti che la provincia, da sola, non ha la forza e i mezzi per guidare la missione.

II – *RATIO FORMATIONIS* PROVINCIALE: SUGGERIMENTI IN BASE ALLE INDICAZIONI DEL CAPITOLO GENERALE 2007 E ALLE INDICAZIONI DEL MAGISTERO

Presentazione (P. Alceo Grazioli, TOR, Responsabile della Commissione per la Formazione)

Cari confratelli,
in questo tempo anche il nostro Ordine è chiamato ad affrontare un'urgente questione ricordata dal Magistero della Chiesa e da diversi teologi e pastori: il futuro della vita consacrata ci sarà nella misura in cui sarà garantita una seria educazione e formazione iniziale e permanente.

Punto di partenza sono le disposizioni dell'ultimo nostro Capitolo Provinciale celebrato nel febbraio 2007 e del CX Capitolo Generale TOR. Ricordiamo a ciascuno le indicazioni emerse:

Proposta sulla formazione permanente al Capitolo Provinciale 2007 (Assisi 11-16 febbraio 2007)

Dichiarazione: A riguardo della Formazione permanente, in continuità con l'esperienza di rinnovamento intrapresa nel quadriennio passato si continui con la stessa modalità cercando di qualificare in maniera sempre più appropriata e profetica tali incontri sia nei contenuti che nei relatori. Pertanto la commissione individuerà per tempo un percorso quadriennale e contatterà le persone adeguate.

Risoluzione: Riproponiamo quindi quanto segue:

- a. ogni anno si tengano due incontri zionali e si organizzino una tre giorni, in due turni, per la formazione di tutti i frati;
- b. per la formazione dei giovani frati professi solenni si prevedano anche degli incontri specifici per accompagnare in maniera adeguata il sempre difficile passaggio dalla casa di formazione alla vita fraterna ed apostolica.

Proposta riguardo la Formazione al CX Capitolo Generale 2007 (Loretto 20 maggio-3 giugno 2007)

1. La *Ratio Formationis* - Nelle Province la *Ratio Formationis* dell'Ordine sia oggetto di studio e ispiri i criteri di formazione adattandoli alle varie realtà locali, al fine di redigere, entro due anni, una *Ratio Formationis Provincialis*.

Da queste indicazioni capitolari la Commissione per la formazione ha determinato dei compiti urgenti che siamo chiamati a realizzare nei prossimi anni:

* Riquilibrare gli incontri di formazione permanente, perché possano sempre più

rispondere alle esigenze del nostro contesto ecclesiale e culturale.

* L'organizzazione di incontri specifici per la formazione dei giovani frati professi solenni.

* Lo studio della *Ratio Formationis Ordinis* e dell'attuale *Ratio Formationis Provincialis* per redigere una nuova *Ratio Formationis Provincialis*. Per arrivare pronti al dibattito che si svilupperà nel corso del Consiglio plenario riguardo alla formazione potrebbero essere utili alcune indicazioni:

- Lettura e studio della *Ratio Formationis Ordinis* facendo dei personali rilievi critici

- Rilettura e studio dell'attuale *Ratio Formationis Provincialis* facendo dei personali rilievi critici;

- Lettura e studio dei principali documenti magisteriali riguardo alla formazione dal Concilio Vaticano II;

* Lettura e studio delle *Ratio Formationis Provincialis* di altri ordini, in particolare francescani;

* Un ultimo aspetto ci sembra determinante per un serio futuro provinciale: la Formazione iniziale e permanente personalizzata. Intendiamo con questo la definizione di una serie di proposte formative e di aggiornamenti da indicare ad alcuni frati perché possano sostenere adeguatamente specifici servizi che sono chiamati a svolgere in Provincia, nell'Ordine o nelle Parrocchie (ad esempio come: bibliisti, liturgisti, artisti, formatori, parroci, direttori spirituali, assistenti OFS etc.).

Per prepararci al meglio al prossimo Consiglio plenario provinciale desideriamo sottoporre alla vostra attenzione anche la prima parte di un importante documento della CEI sulla formazione che vorremmo che ciascuno tenga in debita considerazione nel corso del nostro dibattito: *Linee comuni per la vita dei nostri seminari*. Nota della Commissione Episcopale per il clero, dato a Roma il 25 aprile 1999.

Ci sembra una significativa sintesi delle questioni formative cruciali nel nostro contesto culturale ed ecclesiale. La lettura di queste poche pagine ci aiuterà ad affrontare al meglio il delicato argomento.

Il Signore ci conceda entusiasmo maturo e discernimento attento per il bene di tutti e di ciascun frate della nostra fraternità Provinciale.

2) Relazione (P. A. Grazioli, TOR)

I — Indicazioni Capitolari

II — Sintesi del lavoro compiuto

III — Nodi problematici

Credo che per poter redigere una *Ratio* che tenga conto della nostra tradizione di francescani TOR, in obbedienza alle ultime direttive magisteriali e capace di rispondere alle complesse domande e sfide che la storia ci pone oggi di fronte dovremmo affrontare almeno i seguenti nodi problematici:

1. La necessità di una formazione seria alla **teologia della vita consacrata**;
2. Analizzare le conseguenze che il **cambiamento del concetto di vocazione** ha prodotto sul **perseverare** nel nostro stato di vita;
3. Chiarire l'**antropologia teologica** che può fondare la nostra *Ratio*;
4. Considerare adeguatamente il rapporto che dovrà sussistere tra la **spiritualità e le scienze umane** nella nuova *Ratio*;
5. Importanza dell'approccio **interdisciplinare** nella formazione;
6. Uno **studio del francescanesimo più ampio**, che non si limiti solo alla nostra piccola storia di terziari regolari. Questo è necessario anche perché se non si capisce il contesto in cui siamo nati e vissuti non sarà possibile essere memoria interpretante oggi.
7. Avere il coraggio di guardare con profondità la debolezza della nostra identità da consacrati e, in particolare, da **francescani del TOR** che produce una profonda e nascosta disistima per il nostro stato di vita, che va a minare il nostro permanere, soprattutto nei momenti di crisi. Le conseguenti domande da porsi sono: è possibile oggi vivere in convento da frate non ordinato?
8. **Formare i formatori** oggi non è più un'esigenza: è un'emergenza!
9. Il **drammatico passaggio del modello formativo**: da quello della "perfezione" (spesso solo esteriore) a quello che è attento all'ortopatia (perché non può più bastare una sterile ortodossia né una semplicistica ortoprassi che spesso scade in un moralismo che prima o poi si abbandona per cadere in mediocrità se non in perversione...);
10. **Accompagnamento tutoriale** per inserire i nostri giovani nel difficile passaggio da una fraternità formativa ad una fraternità tutta dedita alla pastorale;
11. La delicata e complessa questione delle **crisi affettive e delle crisi di mezza età**;
12. Avere il coraggio della verità intorno allo sfrenato "**scisma bianco**" dell'**individualismo** che ha dominato la scena in questi ultimi decenni nella nostra Provincia.

13. Come orientare la nostra formazione in Provincia? **Rafforzare la preparazione all’apostolato parrocchiale** dato che la maggior parte delle nostre Fraternità sono impegnate in quell’ambito?

14. Come **pensare e strutturare una formazione per i professi solenni** che non desiderano accedere agli ordini sacri?

IV— Schema di fondo

1. Linee di antropologia della formazione

- 1.1 Dialettica di base
- 1.2 Chiamata e risposta
- 1.3 Formazione integrale al bene integrale
- 1.4 Libertà e definitività: la scelta e le decisioni

2. Principio unificatore di comprensione: la conversione

- 2.1 Un possibile fraintendimento *l’agere contra*
- 2.2 Fondazione biblica
- 2.3 Comprensione sistematica

3. Tempi e luoghi

4. Attori della formazione (per i singoli tempi)

5. Obiettivi e mete

6. Strumenti

Interventi sul tema della *Ratio Formationis*

Gli interventi dei vocali relativi alla presentazione dei nodi problematici concernenti la formazione di oggi, che costituiscono elementi ineludibili della *Ratio* in fieri, vertono sulle seguenti costanti:

- * Si riconosce la necessità dell'incontro tra teologia della vita consacrata e scienze umane;
- * E' unanimemente accolto il ricorso alle stesse scienze umane;
- * Urge uno studio storico suppletivo sul francescanesimo in generale e sul TOR in particolare;
- * Si prende atto con soddisfazione che il principio unificatore della *Ratio* è la conversione, nell'alveo della nostra tradizione;
- * E' necessario qualificare la formazione dei "religiosi fratelli" nei vari campi delle scienze religiose e umane;
- * Attesa l'estensione della nostra presenza in ambito parrocchiale, è opportuno rafforzare la preparazione all'apostolato parrocchiale;
- * E' opportuno distinguere tra *Ratio Formationis* (principi fondamentali) e programma di formazione, più agile e da aggiornare secondo le varie situazioni.

III - TEMPI E MODI DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI CAPITOLARI RIGUARDO L'ECONOMIA

1) Presentazione (P. Alessio Maglione, TOR, Ministro provinciale)

Nel poco tempo a disposizione in questo Consiglio, ascolteremo un breve intervento del Dott. Federico Rossi sulla attualità e la moralità del tema dell'economia (appoggiandosi sull'articolo di P. Volpi della CISM) e metteremo insieme proposte e idee utili alla formulazione dello *Statuto per la gestione dei beni temporali* (appoggiandoci allo Statuto dell'Ordine). Tutto sarà possibile se veniamo con degli interventi già scritti.

Spero che possiamo ritornare in modo efficace su questo argomento del Capitolo Provinciale 2007.

Il Capitolo ha esposto una Dichiarazione e delle Risoluzioni, che sono solo da attuare. Cosa è successo in questi due anni?

Quanto alla Dichiarazione, sappiamo tutti che è ben riuscito il Progetto Caritas ad Imola, mentre la Proposta di Francavilla è sospesa.

Con la stessa logica di una retta utilizzazione dei beni temporali, in questi due anni sono state avviate altre due iniziative: la proposta di far usare la Casa di Ischia dal Vescovo locale (cfr NotizieTor 117/2008 p 3-4) e il programma di un Comodato con la Caritas CVS quanto al Negozio ex Raponi qui in Assisi (cfr NotizieTor 117/2008 p 3 - 4), dal titolo "Centro Santa Elisabetta".

Quanto alle Risoluzioni vi dico: sulla prima, il Consiglio per gli Affari economici era praticamente costituito all'inizio dell'estate 2008. Non ha avuto esito finale per l'avvicendamento dell'Economo provinciale.

Sulla seconda Risoluzione, la Stesura degli Statuti per l'Economia provinciale si può avviare da quando sono stati pubblicati gli Atti del Capitolo Generale. Li avete in cartella, li potete studiare e dare dei pareri su delle necessità proprie nostre; le idee raccolte serviranno presto.

La terza risoluzione è in atto.

La quarta risoluzione è iniziata nel dicembre scorso con il Corso a via Paolo III a Roma e dovrà continuare.

La quinta risoluzione, sulla esistenza di conti privati e sulla necessità di far confluire le entrate di tutti in un unico conto della fraternità, è la risoluzione più importante di tutte; tocca il cuore della vita religiosa, della verità dei rapporti tra noi; il problema è morale per tutti, sia per chi ritiene giusto usare segretamente di un qualche conto, sia per i confratelli che fingono di non sapere. La prossima Visita canonica potrà riguardare anche questo.

Il fascicolo, a voi consegnato, contiene: 1. Il Regolamento finanziario approvato dal Capitolo Generale del 2007, con l'aggiunta delle Risoluzioni; sulla base di questo Regolamento proporremo i nostri interventi; 2. L'intervento di P. Fidenzio Volpi, della CISM sulla importanza che ha l'argomento per tutti i religiosi italiani; 3. La ripetizione della Dichiarazione e delle Risoluzioni del Capitolo Provinciale 2007.

2) Relazione (Dott. Federico Rossi, commercialista e revisore contabile)

Il Dott. Federico Rossi, intervenendo al Consiglio Plenario Provinciale:

- ha commentato un articolo di P. Fidenzio Volpi, ofm capp, che riportiamo più sotto;
- ha sottolineato alcuni articoli del "*Regolamento finanziario*" approvato dal Capitolo Generale TOR 2007, utili alla stesura dei nostri *Statuti Provinciali per i beni temporali*;
- ha coordinato gli interventi dei frati sull'argomento.

In generale ha insistito su una consapevolezza nuova nell'approccio alla materia economica, sia da un punto di vista etico che da quello legale e professionale.

Ha raccomandato di programmare bene il futuro delle case oggi in un momento di ristrettezze di risorse, ripensando la finalità e l'utilizzazione degli immobili fino all'ipotesi dell'alienazione che va regolamentata prudentemente (cfr "*Regolamento finanziario*", a. 22e).

Ha ribadito la necessità di passare nella registrazione dell'amministrazione dal rendiconto annuale al bilancio preventivo.

Ha insistito sulla uniformità tra i conventi riguardo al metodo di registrazione e di archiviazione dei dati economici (Registri omogenei, cartelle distinguibili a vista, per esempio, nel colore).

Ha raccomandato di curare i passaggi di consegna in sede di trasferimenti dei frati.

3) Interventi

Una serie di interventi è stata fatta riguardo alla sottolineatura di alcuni elementi del "*Regolamento finanziario*" dell'Ordine: come gestire correttamente i dipendenti (Cfr, a. 11d); fondo malattie per l'ospedalizzazione dei frati (oggi notevolmente ridotta dagli enti statali), mediante integrazione sanitaria, giacché l'assistenza sanitaria pubblica non copre le reali necessità.

Un'altra serie di interventi verte sull'aspetto spirituale del nostro rapporto con il denaro. Seguendo "Sollicitudo rei socialis" veniamo richiamati alla moralità del nostro rapporto con i beni.

4) Appendice

"COMUNIONE E GESTIONE DEI BENI IN UN MONDO GLOBALIZZATO"
(P. Fidenzio Volpi, ofm capp, Presidente CISM)

La missione propria dei membri degli istituti di vita consacrata esige sempre la mediazione dei beni materiali. Ne deriva la necessità di amministrare questi beni con tutta la possibile diligenza. Un'amministrazione appropriata e ineccepibile permette che tale missione si compia nel modo più credibile, mentre una cattiva amministrazione può danneggiare irrimediabilmente la missione e può addirittura mettere in pericolo la sopravvivenza stessa dell'Istituto. Si tratta, in definitiva, dei beni che Dio ha posto nelle mani dei religiosi e che provengono dal loro lavoro, da donazioni o da altre fonti, ma che hanno sempre una ben precisa finalità: la realizzazione della missione dell'istituto in tutte le sue dimensioni. Ho voluto in poche battute richiamare la dottrina classica circa i beni e la loro finalizzazione negli Istituti di Vita Consacrata Religiosa.

I recenti fatti inerenti al dibattito politico sull'ICI e la presunta o meno irregolarità di qualche Istituto, le polemiche innescate sulla destinazione dell'8 per mille, hanno messo in serio dubbio sulla stampa che gli Istituti di Vita Religiosa siano enti a credibilità economico-amministrativa e tributaria. Tutto questo non può lasciarci indifferenti. Si deve prendere atto che la cultura di massa e la sua proiezione multimediale sono attentissime verso la nostra situazione patrimoniale. E non certo per un supplemento di beneficenza. Infatti se rispetto al passato il riconoscimento sociale dei Religiosi era un dato culturale diffuso ed accolto nella tradizione religiosa del nostro Paese, oggi non si può affermare la stessa cosa.

Gli effetti della scristianizzazione hanno rotto l'incantesimo: l'impatto sociale dei Religiosi subisce i parametri di valutazione di qualsiasi realtà o ente che gestisce beni e fornisce servizi e non ci sono attenuanti, anzi anche la minima irregolarità è un aggravante agli occhi di molti.

La necessità quindi di una rinnovata cultura dell'amministrazione dei beni e della gestione delle risorse negli Istituti di Vita Consacrata Religiosa, non può certo dilazionarsi: l'assedio legislativo ai nostri Enti negli ultimi ventenni è la riprova non solo di un cambiamento di mentalità ma di una precisa opzione politico-economica dai risvolti facilmente prevedibili per il prossimo futuro. Promuovere, pertanto, l'ordine nell'amministrazione, la chiarezza delle posizioni, l'adempimento dei doveri di giustizia (che crescono, solitamente, in una società che si usa chiamare complessa come è quella odierna) e il rendiconto: tutto questo è certamente impegno molto importante e di una grande attualità. Non poche volte si riscontrano vicende e situazioni nelle quali in realtà, nonostante tutti i principi, le norme, i richiami che sono

stati dati nel tempo, l'ordine non è stato assicurato e la chiarezza è rimasta soltanto, al più, nella testa dell'eonomo (e il problema diventa sapere che tipo di testa ha l'eonomo); i doveri di giustizia sono talvolta messi a margine, non per malizia, ma perché si ritiene che *maiora premunt*; la buona abitudine a un rendiconto essenziale ma veritiero, che aiuti a far crescere nei donanti la certezza della verità ed efficacia del flusso comunionale che investe anche i beni materiali in favore della Chiesa, non è molto diffusa.

Urge dunque incrementare la funzione amministrativa tenendo l'occhio a questi aspetti, che sono di fondamentale importanza anche perché ciò che è caratteristico dei beni della Chiesa è il loro permanere nel tempo, salvo i casi previsti di alienazione legittima, e quindi non è pensabile che l'amministrazione dei medesimi si identifichi con la durata del compito o della vita terrena della singola persona che li amministra. Queste esigenze di ordine, di chiarezza, di adempimenti dei doveri di giustizia, di raccolta di elementi utili per la stesura di un rendiconto, diventano poi doppiamente importanti per non mettere il proprio successore nell'ufficio in condizioni *disperanti*. I beni appartengono all'ente, non all'amministratore, ed è quindi giusto che quest'ultimo metta in condizione chiunque, i superiori innanzitutto, ma poi anche chi verrà dopo di lui, di poter contare su posizioni limpide e definite.

Inoltre la necessità del buon ordine nell'amministrazione sta nel fatto che una corretta gestione dei beni dell'Istituto permette di incrementare la comunione e la solidarietà sia all'interno della realtà di immediata pertinenza dei beni medesimi (della congregazione, dell'istituto, dell'ente, della fondazione, ecc.), sia all'esterno di essa, cioè nel quadro più ampio delle necessità comuni all'intera Chiesa: queste, secondo l'ordinamento canonico vigente, trovano alcuni momenti anche formali di richiamo – si pensi, per esempio, all'obolo di San Pietro. Le disposizioni presenti nell'ordinamento ecclesiale sottolineano comunque l'esistenza di esigenze di comunione e di solidarietà che investono non solo la solidarietà interna delle singole istituzioni (onde evitare, per esempio, che ci sia una casa ricca e un'altra dove si vive a fatica), ma l'intera Chiesa. Se infatti la prassi ecclesiale ha legittimamente instaurato il sistema della molteplicità degli enti ecclesiastici e il principio della pertinenza dei beni ai singoli enti ecclesiastici, evitando l'ipotesi, per altro oggi assurda, di un unico patrimonio in testa alla Chiesa come ente unitario, resta pur vero che gli enti ecclesiastici sono enti della Chiesa e non una somma di soggetti assolutamente autonomi e disgiunti gli uni dagli altri, perciò, appartenendo all'unica Chiesa, sono chiamati a esprimere relazioni solidali e di comunione, che devono investire anche la dimensione delle risorse. L'amministrazione dovrebbe dunque provvedere anche a questo e un'amministrazione buona e trasparente certamente aiuta queste dimensioni di comunione e di solidarietà, sia all'interno che all'esterno.

Non si tratta quindi di offrire ai Superiori Maggiori un aggiornamento in tema di amministrazione o fiscalità – servizio egregiamente assicurato dallo CNEC - quanto di suggerire un modello di approccio alle questioni economiche e finanziarie ispirato dalla fede, dall'insegnamento della Chiesa e dalla tradizione della Vita Consacrata con l'obiettivo di avviare una ricerca ed una riflessione su queste tematiche.

Un possibile percorso di riflessione vedrebbe un'approccio ai principi e ai criteri di valutazione degli atteggiamenti e dei comportamenti in ambito economico-amministrativo, ponendo in luce il rapporto fondamentale tra il teologicamente salvifico e il moralmente buono. È una prospettiva di fondo che risponde all'intento di promuovere un'amministrazione come esercizio di corresponsabilità istituzionale ed ecclesiale. Una seconda pista potrebbe essere la presentazione e valutazione dell'odierno "mondo della finanza" con l'obiettivo di aiutare una comprensione il più possibile corretta della realtà e formare la coscienza dei consacrati alla consapevolezza che non è possibile una scelta moralmente buona a prescindere da una conoscenza adeguata dei vari aspetti in gioco. Infine non andrebbe trascurata l'esposizione di alcuni principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa sui nuovi fenomeni del mercato finanziario.

La CISM non si sostituisce all'impegno personale di ognuno nell'elaborazione di scelte coerenti con la fede e con la missione propria dell'Istituto, ma intende far crescere la convinzione che oltre la maturazione di atteggiamenti corretti, è fondamentale un impegno collettivo dei religiosi in ambito economico-amministrativo, finanziario e tributario affinché si realizzino le condizioni fondamentali per un reale cambiamento della situazione. Non è sufficiente, infatti, la dedizione e la coerenza dei singoli Istituti, ma è necessario e urgente un recupero di credibilità nel contesto sociale e politico del nostro Paese. Le regole non mancano, si tratta di rispettare le regole di un gioco di squadra! ⁵

Il tema era già stato presentato in occasione della programmazione quadriennale cfr F. VOLPI, *La relazione del Segretario generale della CISM in AA.VV.*, "Il Superiore Maggiore e suo Consiglio: un servizio di comunione e di corresponsabilità", Il Calamo, Roma 2006, pp. 127-130.

Cfr F. PELOSO, *Economia, vita consacrata e missione* : "Informationes SCRIS 28 (2002) 116-142.

Cfr E. ARENAS – F. TORRES, *Vita consacrata ed economia*, Ancora, Milano 2006, pp. 9-19.

Cfr J.L. GUTIERREZ, *Gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica come soggetti dell'amministrazione dei beni temporali* in AA.VV. "Beni temporali della Chiesa", Glossa, Milano 1997, pp. 157-170.

⁵ AA.VV., *Il pluralismo religioso e culturale della società in Italia. Interrogativi ai consacrati*. Atti della XLVII Assemblea Generale CISM 2007. Il Calamo, Roma 2008

TERZO ORDINE REGOLARE
PROVINCIA SAN FRANCESCO D'ASSISI (Italia)

XI RIUNIONE DEL DEFINITORIO

Il 24 febbraio 2009, nella sala capitolare del Convento S. Antonio si riunisce l'XI Definitorio.

Sono presenti: M.R.P. Alessio Maglione, Ministro provinciale; R. P. Vittorio Moretti, Vicario provinciale; R.R.P.P. Giuseppe Neri, P. Alceo Grazioli, P. Giuseppe Ferdinandi, P. Alfredo Federici: Definitori; P. Fernando Scocca, Segretario provinciale

Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti: 1) Lettura e approvazione del verbale della riunione precedente; 2) Ascolto del P. Marcello Fadda, TOR, Responsabile della Missione TOR in Filippine; 3) Valutazioni e decisioni in seguito al Consiglio Plenario Provinciale; 4) Suggerimenti circa la Visita Canonica provinciale dall'1 – 15 marzo 2009.

Come introduzione orante si legge la prima lettura della messa del giorno e recitata la preghiera dell'*Adsumus*.

1) Lettura e approvazione del verbale della riunione precedente

Viene letto e approvato il verbale del X Definitorio provinciale con opportune osservazioni.

2) Ascolto del P. Marcello Fadda, TOR, Responsabile della Missione TOR in Filippine

P. Marcello Fadda esprime la sua posizione in maniera sostanzialmente identica al testo della sua relazione e nelle risposte agli interventi dei partecipanti al Consiglio Plenario celebrato ieri.

Tenuto conto che la maggior parte dei frati, nel Consiglio Plenario, si è espressa per un traghettamento graduale della Missione verso la responsabilizzazione delle Province dell'India, il Ministro provinciale chiede a P. Marcello come immagina questo traghettamento. P. Marcello delinea un progetto in merito, che si discosta notevolmente dalla posizione maggioritaria del Consiglio plenario.

P. Marcello ha ribadito la richiesta di approvazione delle quattro priorità: 1) Aprire una nuova casa; 2) Revocare la restrizione del Capitolo 2007 circa l'accoglienza di nuovi candidati; 3) Continuare a sostenere la formazione dei formatori

mediante corsi di aggiornamento; 4) Qualificare meglio il servizio pastorale e di promozione umana.

Sollecita inoltre la ratifica della riconsegna della parrocchia di S. Lorenzo Ruiz al clero diocesano, secondo la richiesta del Vescovo di Iligan.

3) Valutazioni e decisioni in seguito al Consiglio Plenario Provinciale

Missione TOR Filippine

Il Definitorio prende atto che la nostra Provincia, non ha la forza di guidare da sola l' "implatatio Ordinis" in Filippine. Dopo l'ascolto e il confronto con il P. Marcello, i Definitori concordano la formulazione di una richiesta da presentare al Ministro Generale, P. Michael Higgins e al Vicario Generale e incaricato dell'area asiatica, P. John Kochuchira. La formulazione della richiesta avviene nel modo seguente.

Deliberazione del Definitorio provinciale della Provincia di san Francesco d'Assisi (Italia) in merito alle proposte del Consiglio Plenario Provinciale sulla presenza TOR nelle Filippine

“ Il Definitorio provinciale della Provincia di san Francesco d'Assisi (Italia) del Terzo Ordine Regolare, confortato dal confronto avuto in sede di Consiglio Plenario Provinciale, svoltosi in Assisi, Convento s. Antonio, il 23 febbraio 2009, si orienta per un graduale accompagnamento della fondazione TOR nelle Filippine verso l'autonomia.

Pertanto chiede l'aiuto dei confratelli delle Province TOR dell'Asia. Essendo il Vicario dell'Ordine, P. John Kochuchira, TOR, incaricato anche dell'area asiatica, il Definitorio auspica che egli sia il coordinatore di questo processo”.

Presentata la richiesta al Ministro Generale, P. Alessio e P. Marcello contatteranno quanto prima P. John Kochuchira per stabilire un programma di collaborazione da sottoporre al prossimo Definitorio provinciale.

Quanto alla riconsegna della Parrocchia di S. Lorenzo Ruiz al Vescovo, il Definitorio ne riconosce l'opportunità e stabilisce di muoversi nei tempi pastoralmente utili.

Il Definitorio condiziona l'accoglienza di queste priorità al riscontro positivo del Ministro Generale, del Vicario Generale e dei collaboratori.

Quanto alle *quattro priorità* presentate da P. Marcello, il Definitorio stabilisce che andranno in vigore solamente se la richiesta al Ministro Generale avrà un riscontro positivo e se i collaboratori asiatici le confermeranno. In particolare il Definitorio insiste di seguire strettamente il programma di formazione qualora vengano

accolte nuove vocazioni.

Il Ministro provinciale presenta la domanda scritta della Professione Solenne da parte di Fr. Jonecito Saguban, TOR del 19 gennaio 2009. La Relazione del formatore e la valutazione dei frati professi solenni di Iligan sono favorevoli a che si possa accettare la richiesta. Il Definitorio procede alla votazione per l'ammissione di Fr. Jonecito Saguban alla professione Solenne, che risulta positiva.

Economia

Oggi 24 febbraio 2009, in ottemperanza alle risoluzioni del Capitolo Generale 2007, il Definitorio istituisce il *Consiglio Provinciale per gli Affari Economici*, che risulta così composto: P. Giuseppe Ferdinandi, Responsabile; P. Paolo Maria Marino, Economo provinciale; P. Antonio Morichetti, Direttore dell'Oasi di Milano; Dott. Federico Rossi, Commercialista e revisore contabile della Provincia.

Detto Consiglio curerà, entro congruo tempo, la stesura degli Statuti Provinciali per i beni temporali, sulla base del "Regolamento Finanziario" approvato dal Capitolo Generale 2007.

Si continui il programma di formazione per gli Economi locali, servendosi dei convegni CNEC.

Viene ribadito l'obbligo della doppia firma sui conti bancari e di far confluire i redditi su un unico conto della fraternità.

Ratio Formationis

A seguito delle indicazioni del Capitolo Generale 2007, è stato presentato e discusso nel Consiglio Plenario Provinciale di ieri, 23 febbraio 2009, lo schema della *Ratio Formationis* della Provincia.

Il Definitorio auspica che la stesura della *Ratio* avvenga in tempo utile, prima del Consiglio Plenario dell'Ordine.

4) Suggerimenti per la Visita Canonica provinciale dall'1 – 15 marzo 2009

Il Ministro provinciale P. Alessio Maglione, TOR, nel corso della imminente Visita Canonica provinciale, porterà a conoscenza dei frati quanto discusso e deciso nel CPP e in questo Definitorio, soprattutto riguardo alla Missione TOR nelle Filippine. A tale scopo è nominato il P. Marcello Fadda Segretario della Visita. La Visita si pone come verifica a metà quadriennio.

In una rapida panoramica delle case della Provincia, il Ministro chiede consiglio su quali atteggiamenti, ricevendo utili indicazioni.

Il prossimo Definitorio avrà luogo il 20 aprile 2009, in Assisi.

La riunione si chiude con la preghiera di ringraziamento

CAPITOLO DELLE STUOIE

ASSISI 15 - 18 APRILE 2009



In occasione dell'ottavo centenario dell'approvazione della prima Regola Francescana si vive in Assisi un grande raduno di francescani di tutto il mondo.

Mercoledì 15 aprile 2009: Catechesi di P. Raniero Cantalamessa: "Osserviamo la Regola che abbiamo promesso al Signore".

Giovedì 16 - Giornata delle testimonianze.

Venerdì 17 - Giornata di deserto: Adorazione del Crocifisso di S. Damiano. Processione Penitenziale dalla Porziuncola alla Tomba di S. Francesco.

Sabato 18 - Pellegrinaggio a Roma dal S. Padre Benedetto XVI: udienza - Rinnovo della Professione - Riconsegna della Regola.

ORDINAZIONE PRESBITERALE
di p. Paolo Benanti TOR



Parrocchia S. Achille - Roma
23 maggio 2009

*"Fate questo
in memoria di me"*

